

I NUMERI

**Nell'Italia insulare
la percentuale
più alta di disabili**

ROMA Secondo il Censis i disabili in Italia sono 4,1 milioni, pari al 6,7% della popolazione. Il dato del Centro Studi Investimenti Sociali è frutto della rilevazione a campione effettuata telefonicamente su 1500 persone. Per l'Istat, invece, nel 2004 nel nostro paese le persone di 6 anni o più che vivevano in famiglia erano 2 milioni e 600mila, pari al 4,8% della popolazione. C'è grande disomogeneità a livello territoriale: la disabilità è più diffusa nell'Italia insulare (5,7%) e nel Sud (5,2%) mentre al Nord la percentuale di persone con disabilità supera di poco il 4%. Le regioni presentano diversi livelli di disabilità: da valori molto alti di Sicilia (6,1%), Umbria (6%), Molise e Basilicata (entrambe 5,8%) si passa a valori decisamente più bassi di Bolzano (2,5%), Trento (2,9%), Lombardia (3,8%) e Valle d'Aosta (4,1%). Il livello più elevato si registra per le donne del Mezzogiorno, tra le quali la percentuale di disabilità arriva al 7,3% nelle Isole e al 6,6% nel Sud a fronte di una quota del 5,6% e del 5,4% nel Nord Ovest e nel Nord Est rispettivamente.

perare l'emozione, ha commentato «in quest'occasione mi tremano le gambe».

Il via a questa esperienza lo dette il presidente Carlo Azeglio Ciampi. Napolitano ha voluto intensificarla. È un modo per far avere ai giovani un incontro con il mondo del lavoro che magari può aprire strade future. Il lavoro, appunto. Il grande tema in una stagione di crisi. «Questa per voi è un'occasione di apprendimento, di formazione e di preparazione al lavoro, che è il grande obiettivo a cui tutti voi mirate ed che è qualcosa di diverso da ciò a cui aspirano tutti i giovani, che come voi hanno il problema di trovare un lavoro. Anche i giovani che non hanno alcun problema non riescono a trovarlo. Ma voi avete un problema in più, perché per voi il lavoro è il riconoscimento che siete come tutti gli altri, che avete le stesse capacità, le stesse potenzialità, gli stessi diritti e gli stessi doveri». Poi un ricordo personale e affettuoso, «l'anno scorso siamo stati tutti insieme in cucina, quest'anno siete passati al piano nobile» e la ribadita consapevolezza che «anche se le iniziative qui prese sono una goccia in un mare molto vasto, io mi illudo che questa sia una goccia che faccia un po' più di rumore quando cade, sia pure in un grande mare». Un esempio. ♦

Edoardo e gli altri Il centro dei disabili chiude per tagli

La struttura «Scuola Viva» nel Lazio costretta allo stop per mancanza di fondi. Eppure la Polverini aveva promesso...

Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Avete letto su l'Unità, la storia di Paolo, ragazzo tetraplegico, a cui da settembre sono state ridotte le ore di terapia. Paolo, purtroppo, ha molti fratelli, sparsi in tutto il Lazio. Ragazzi con disabilità di ogni tipo. Edoardo ne ha una molto rara. Si chiama «trisomia tredici a mosaico» o anche «sindrome di Patau». «Quando nacque ci dissero, pensate all'altra figlia», raccontano i suoi genitori, Stefano Giannesi, impiegato alle poste e Simonetta Salerno, dipendente statale, che invece hanno continuato a lottare per lui - «non sa i progressi che ha fatto».

La «navetta» che Edoardo aspetta tutte le mattine è una delle tante conquiste. Viene a prenderlo per portarlo in un posto che a lui piace molto. Si chiama «Scuola Viva», è il centro dove Edoardo trascorre gran parte delle giornate insieme ad altri 80 ragazzi con disabilità gravi o molto gravi. Tutti, come lui, in vista del Natale, hanno ricevuto una lettera. L'incipit è molto burocratico: «A causa di quanto previsto dalle ultime disposizioni regionali riguardanti i limiti di budget...». È l'antifo-

na con cui da mesi nel Lazio si annunciano tagli ai servizi dedicati ai più deboli. «Al fine di non superare ulteriormente il budget siamo costretti, nostro malgrado, a chiudere il centro di riabilitazione dal 6 dicembre al 3 gennaio», prosegue, infatti. E questo Edoardo e gli altri lo capiscono molto bene cosa significa. «Nostro figlio è molto socievole, ma quando è costretto a stare in casa regredisce subito», spiegano i genitori. Per rientrare nel budget quest'estate il centro ha già chiuso per un mese. Ferie, permessi, le famiglie non sanno più che inventarsi, a questo punto. E poi c'è la rabbia di vedere il proprio figlio rispedito a casa, che fa di quella lettera l'ennesima piccola-grande bomba sociale che si scarica sui più deboli. Le prossime non tarderanno: «Tagli finanziari e organizzazione dei servizi potrebbero obbligarci anche alla modificazione dei progetti, eventuali ulteriori conseguenti ricadute sugli stessi servizi prestati sono ancora in parte non quantificabili da parte nostra», spiegano infatti in quella missiva presidente e direttore sanitario di Scuola Viva, che fin da ora denunciano «l'impossibilità a programmare in maniera omogenea le attività del Centro per l'anno in corso». Proprio un bel regalo sotto l'albero per le famiglie di quei ragazzi, che hanno già scritto alla presidente della Regione per tentare di invertire la

rotta. Il Pd ieri era con le associazioni davanti alla Regione a protestare contro il ticket imposto ai disabili. Mentre su Scuola Viva Sinistra e Libertà ha presentato una interrogazione regionale, di Luigi Nieri, e una mozione in consiglio provinciale, di Gianluca Peciola.

Risanare il deficit è un conto, ma così stanno facendo un disastro», avverte la presidente di Scuola Viva, Serenella Pocek. Anche lei ha un figlio disabile: «Se avessi potuto questa chiusura l'avrei evitata». Impossibile. «Non ci pagano da mesi», spiega: «Dicembre 2009 ce l'hanno pagato il 18 agosto e per il 2010 non abbiamo ancora visto un euro». I soldi per andare avanti ce li stanno mettendo i soci fondatori. «Siamo in mano alle banche: tre conti tutti e tre in rosso». E intanto sono arrivati anche i tagli al budget: «A maggio ci dicono che per l'anno in corso verrà tagliato dell'8%, a metà giugno ci aggiungono un altro 4%, così non si può programmare nulla». Tetti di spesa, rimodulazione dei posti di riabilitazione. Ticket a carico dei disabili. «Chi governa ci deve dire dove ci sta portando, le famiglie si sentono sempre più sole: torneremo a cinquant'anni fa, a doverceli tenere in casa i nostri ragazzi? E dopo di noi?», si domanda il papà di Edoardo. Eppure, «Renata Polverini si era esposta molto sulla disabilità in campagna elettorale», ricorda il signor Giannesi. E lo dice da suo elettore. «Organizzammo un incontro, ci spiegò quale sarebbe stato il suo impegno se fosse stata eletta». Ecco, per questo decise di votarla. E con lei un consigliere della sua lista civica: «Aveva presentato una interrogazione sui tagli alla sanità della giunta Marrazzo, E invece ci siamo ritrovati addosso altri tagli e un atteggiamento da parte dei nuovi amministratori che è un insulto alle conquiste fatte in tanti anni». ♦

Le celebrazioni del governo disertate dalle associazioni

— Doveva essere l'evento con cui il governo celebrava la giornata internazionale delle persone con disabilità. Una cerimonia con il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna. Ma in polemica con il governo una delle Federazioni che rappresentano il mondo della disabilità ha deciso di disertare. Nel mi-

rino ci sono i tagli apportati dall'esecutivo all'intero settore. Il presidente della Fand, Giovanni Pagano spiega che le associazioni si sarebbero aspettate impegni e risposte precise sui tagli al finanziamento del Fondo per la non autosufficienza, o a quello per l'inserimento lavorativo dei disabili. E agli altri problemi le-

gati all'inserimento scolastico e alla completa assenza di un adeguato sostegno alle famiglie di disabili.

Il ministro delle Pari Opportunità si è detta amareggiata per l'assenza. Mentre l'altra federazione che rappresenta il mondo della disabilità, la Fish, che alla cerimonia ha deciso di presenziare spiega il perché. E precisa che in ogni caso «le persone che hanno scelto di esserci non sono certo così ingenui da disconoscere le drammatiche situazioni che le investono quotidianamente». ♦